

PROTESTE E PROPOSTE

Pubblico impiego, ecco perché la Cgil non ha firmato

di CARLO PODDA

Caro Direttore,
A differenza del ministro Brunetta — che ne ha sostenuto la tesi, scrivendone in proposito sul *Corriere della Sera* di qualche giorno fa — non sono così sicuro che il protocollo sul pubblico impiego firmato il 30 ottobre solo da una parte delle organizzazioni sindacali sia un successo per i lavoratori, e men che mai che esso possa costituire un esempio da imitare, per le relazioni sindacali del nostro Paese come per la nostra economia.

Intanto, voglio ricordare che il protocollo non è stato sottoscritto da ben otto organizzazioni presenti al tavolo. Tra quelle che non l'hanno firmato vi sono tutti i sindacati della dirigenza, organizzazioni queste ultime non certo note per il loro estremismo o per la loro pregiudiziale ostilità al governo Berlusconi. Inoltre, le cifre messe a disposizione dal governo (art.3 ddl Finanziaria) valgono 5,071 miliardi di euro, e non 6 miliardi, come invece dice il ministro.

Vedremo con quale efficacia tale protocollo consentirà di rinnovare gli accordi per tutto il lavoro pubblico. Se i numeri non sono un'opinione, l'incremento a regime, stabilendo un semplice rapporto tra le cifre stanziare e la spesa per redditi nella Pubblica amministrazione del 2007 (164,645 miliardi, fonte Istat e Rgs), è del

3,08%. Se poi il ministro pensa di tramutare in «incrementi» la restituzione di quanto tagliato a gennaio, allora davvero siamo oltre la legittima propaganda che è consentita ad ogni parte in causa. Proverò in ogni caso a spiegare quanto incerta sia anche la sola restituzione del maltolto, a proposito di assenza di bizantinismi ed accordi poco chiari.

Qualcuno può infatti spiegarci come bisogna scrivere un contratto che prevede incrementi per la contrattazione integrativa in quantità non definite e con la speranza che la Corte dei Conti lo certifichi? E ancora, come si fa a tramutare la restituzione dei tagli, fondata su risparmi di gestione tutti da trovare e da certificare, in un articolo contrattuale esigibile? E, a proposito, come mai — a differenza dei precedenti accordi di Palazzo Chigi — questo protocollo non porta la firma del ministro dell'Economia o di un suo delegato? Forse perché non c'è la copertura finanziaria?

Infine, un semplice confronto per i ventilati incrementi economici: nei due bienni precedenti, a fronte di un'inflazione al 2%, i lavoratori pubblici hanno avuto incrementi di 103 e 101 euro. Oggi, con un'inflazione pressoché doppia, si offrono 70 euro (ma la nostra stima è di soli 68!). L'indennità di vacanza contrattuale è, come più volte ricordato dal ministro Brunetta e per colpa del governo Prodi (contro il quale, lo scor-

so 27 ottobre 2007, facemmo infatti uno sciopero generale e, a quell'epoca, chissà perché unitario), di 8 euro lordi mensili. Il che, per 13 mensilità, equivale a 104 euro, e non a 165, come fantasiosamente si sostiene.

Si può dire che in questa fase ci si deve accontentare, anche se schiere di economisti sostengono che, nella crisi attuale, l'unica manovra anticiclica efficace sarebbe quella di sostenere la domanda attraverso l'aumento dei salari, ma allora a un sindacato confederale e solidale la richiesta del sacrificio andava accompagnata da un'offerta che impedisse il licenziamento — avvenuto a luglio — di ben 57.000 lavoratori precari, cercando di stabilizzarli tramite concorso. Si è voluto invece aprire un conflitto, sociale e sindacale, che costerà caro, al Paese: scioperi e tempi incerti per la stipula del Ccnl. Un cattivo risultato, dunque, e un esempio tutt'altro che da imitare.

Infine, avanzo una sommessa proposta: se si vogliono evitare — oggi e per il futuro — inutili conflitti, il governo e il Parlamento, a fronte della precarietà dell'unità sindacale, emanino una legge sulla rappresentanza che sancisca il diritto dei lavoratori a votare su ogni piattaforma e su ogni accordo. In tal modo il giudizio vero e autentico dei lavoratori sarà evidente. E, si spera, incontestabile.

Segretario Generale
FP-CGIL Nazionale